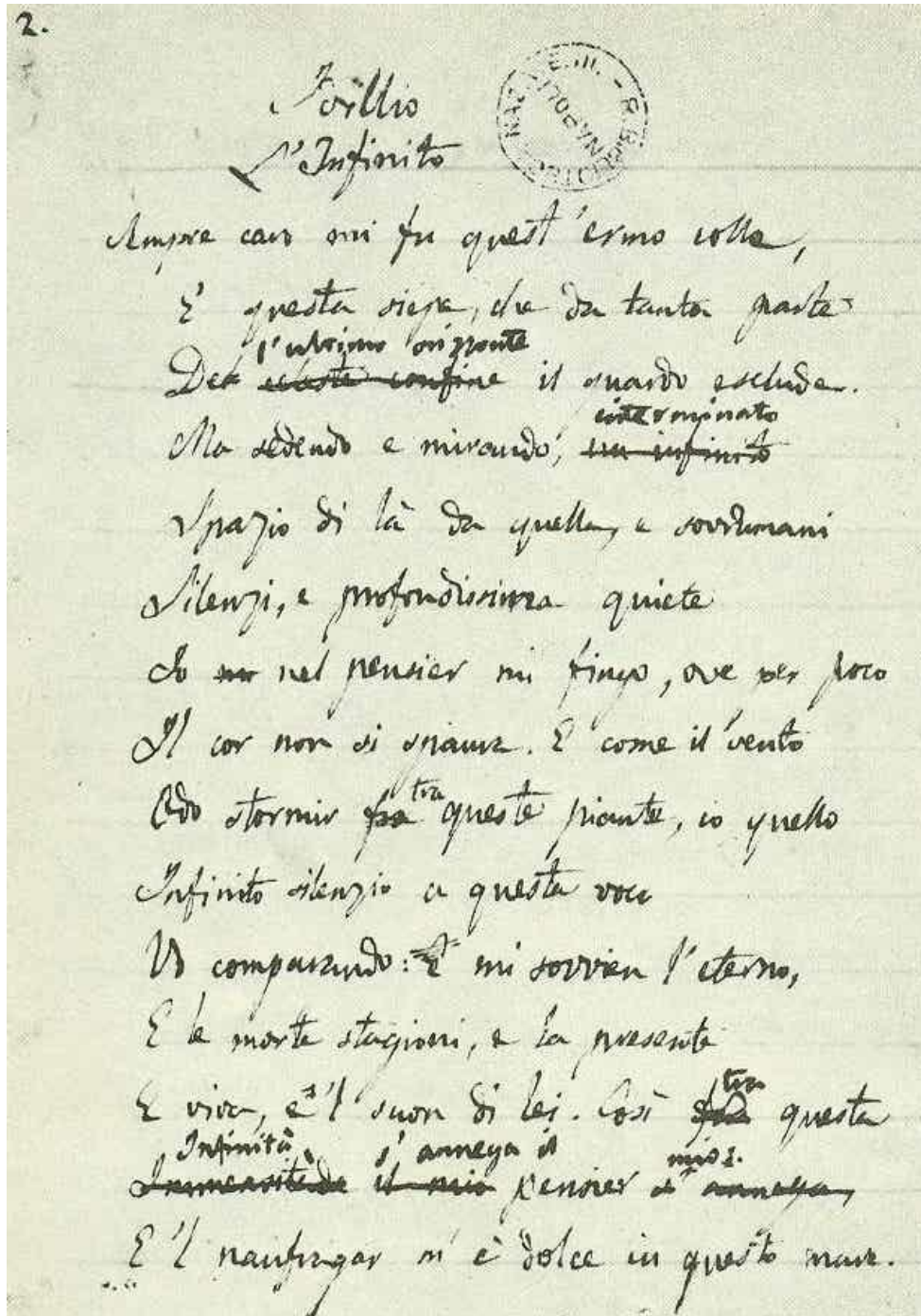


APPENDICE: LA QUESTIONE DEI MANOSCRITTI

L'AUTOGRAFO MOSTRA LE CORREZIONI DELL'AUTORE. QUANTO AL PRESUNTO ALTRO AUTOGRAFO, NON C'È BISOGNO DI FILOLOGIA, PER DIMOSTRARE CHE È UN FALSO.



Nel manoscritto autografo del poeta è possibile rilevare la ricerca della forma espressiva più adatta. Siamo di fronte a una tecnica poetica che culmina in varianti dal felice esito. Leopardi è riuscito a inventare il linguaggio dell'infinito.

Idillio
L'Infinito

Sempre io mi fu quest'era notte,
 E questa riva, che da tanta parte
 Del ^{l'ultimo orizzonte} ~~sesterno confine~~ il mondo chiude.
 Ma sedendo e mirando, ^{colle immaginate} ~~un infinito~~
 Spazio di là da quello, e sovrumano
 Silenzio, e profundissima quiete
 Ch'io nel pensier mi fingo, ove per poco
 Il cor non si spaura. E come il vento
 Odo stormir ^{tra} queste pinete, so questo
 Infinito silenzio a questa voce
 Di comparando: E mi sovran l'eterno,
 E le morte stagioni, e la presente
 E viva, e il suon di lei. Così ^{tra} ~~fra~~ questa
^{l'infinito} ~~immensità~~ ^{s'annega} ~~il mio~~ pensier ⁱⁿ ~~un~~ ^{mezzo} ~~caos~~
 E l' naufragar m'è dolce in questo ~~mare~~.

Nel 2014 fu dato l'annuncio del ritrovamento di un altro manoscritto originale dell'idillio *L'infinito*: si veda <http://www.poesia.blog.rainews.it>. Si può leggere su <http://digitale.bnonline.it> una descrizione degli autografi leopardiani, ove fra l'altro si dà per autentico tale manoscritto. Tuttavia il filologo Pasquale Stoppelli lo ritiene apocrifo: si veda *Su un falso nuovo autografo dell' "Infinito" di Leopardi* in <http://www.academia.edu>. Ma non c'è bisogno della filologia per accertare che si tratta di un falso: infatti perché mai Giacomo Leopardi avrebbe dovuto vergare due manoscritti perfettamente identici?